

All'interno dell'Ospizio trovavano posto opifici, una filanda, laboratori per la panificazione e il lavoro del cuoio, che insegnavano mestieri onesti ai vagabondi ricoverati ed istruiti nella Religione cattolica: grande rilievo ebbe la cappella della Beata Vergine della Purificazione, posta al centro dell'austero edificio, dove Vittone continuò i suoi studi sulla luce. La cappella fu l'unico luogo ad assorbire gli aggiornamenti artistici carignanesi, con una bella pala del Guala e un altare in marmi pregiati.

L'opera di Vittone proseguì nel 1741 con un progetto non realizzato per l'ampliamento dell'**Ospedale**. Nel 1756 progettò ed eseguì un **altare per la chiesa dello Spirito Santo**, richiesto dai confratelli Battuti Bianchi. A ridosso della costruzione del Duomo progettato dall'Architetto del Re Benedetto Alfieri (1757-1764), Vittone fu incaricato di progettare una riplasmazione degli edifici della **Casa parrocchiale**, poi non eseguita.

Lo Studio vittoniano.

La fama di Vittone perdurò per molto tempo, tanto che nel corso del XIX e del XX secolo gli furono attribuiti parecchi edifici, oggi assegnati all'ambito. In borgata **Tetti Pautasso** (Carignano), la **cappella della Invenzione della S. Croce**, consacrata nel 1769, mostra eleganti linee barocche, ben amalgamate alle successive decorazioni neoclassiche; nella casa di fianco alla cappella, abitava l'ottoniere di fiducia del Vittone, Paolo Venasca. Ancora vicino a Carignano, la piccola **cappella annessa al cascinale della Cantalupa**, oggi attribuita a Giovanni Tommaso Prunotto o a Giovanni Francesco Gariglietti, fu per anni inserita nel catalogo delle opere del Vittone. Anche la **Chiesa parrocchiale di San Siro a Virle Piemonte**, a lungo ascrivita al grande architetto, ora è assegnata a Antonio Maria Lampo. Resta dubbia la progettazione del **Palazzo Marengo di Castagnole Piemonte**, il cui bello scalone centrale ricalca i modi del Vittone, ma che sicuramente è da assegnare a qualche suo collaboratore, forse al castagnolese Gariglietti, autore anche della cappella di San Giovanni Nepomuceno di Vigone.



Antiporta delle *Istruzioni elementari per indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile*. 1760



Interno e cupola del Santuario del Valinotto a Carignano

PROGETTO CULTURA E TURISMO

VISITE GUIDATE: 3381452945

Per informazioni:

www.carignanoturismo.it

Per sostenere l'associazione con una donazione del 5 per mille, il codice fiscale è 94038410018

LA CITTA' DEL PRINCIPE -
MANIERA, BAROCCO E TARDO
BAROCCO A CARIGNANO -
ITINERARI



VITTONI E SUGGERIMENTI VITTONIANI

**Le architetture di Bernardo
Antonio Vittone e del suo ambito
nel Carignanesi**



**AREE PROTETTE
DEL PO E DELLA COLLINA TORINESE
& Associazione di volontariato culturale
PROGETTO CULTURA E TURISMO**

L'Architetto Bernardo Antonio Vittone

Il grande architetto, uno dei maggiori esponenti del Barocco e del Tardo Barocco in Piemonte, nacque il 19 settembre 1704 in Torino; i genitori erano il mercante in stoffe Giuseppe Nicolao Vittone (discendente a sua volta da tessitori originari di Cambiano nel Chierese) e Francesca Maria Comune, sorella di Cristina Maria, sposa dell'architetto Giovanni Giacomo Plantery. Rimasto orfano del padre in giovane età, crebbe con il fratello Filiberto Matteo, canonico del Duomo di Torino, il quale gli fornì, seguendo le volontà testamentarie paterne, un'accurata educazione. Il fratello canonico e probabilmente lo zio architetto Plantery (sindaco di Torino nel 1726 e nel 1751) si occuparono della sua formazione, iniziandolo allo studio dell'architettura. Fu forse il fratello a presentarlo all'arch. Filippo Juvarra, verso la metà degli anni Venti. Negli stessi anni ebbe una fase di apprendistato con l'arch. Giuseppe Nicolis di Robilant. Avviatosi alla professione di architetto (il primo progetto certo è il palazzo Rubatti in contrada di Po a Torino, 1727), Bernardo Antonio fu probabilmente anche coinvolto in cantieri juvarriani. Nel 1731 era a Roma, per partecipare al Concorso Clementino indetto dall'Accademia di S. Luca per il 1732: il tema, una città in mezzo al mare, gli valse il primo premio, l'ingresso quale Accademico di merito e un notevole incoraggiamento in denaro da parte del Re Carlo Emanuele III di Savoia. Tornato in Piemonte nella primavera del 1733, operò come architetto in proprio ed insegnò nel contempo Matematica ed Architettura Civile presso il Collegio delle Province, di cui progettò il palazzo (1736 e segg.). Alla morte di Juvarra, alcuni suoi cantieri furono proseguiti da Vittone (S. Andrea in Chieri), in totale autonomia progettuale. Nel 1738 entrò nel suo studio, come allievo, Giovanni Battista Borra, destinato ad una luminosa carriera di archeologo, disegnatore ed architetto, tra Medio Oriente, Inghilterra e Piemonte. Negli stessi anni Vittone si avvale di altri collaboratori, tra i quali spicca l'architetto carignanese Giovanni Battista Galletto, curiosa figura di erudito, esperto di scienze cabalistiche, al limite dell'esoterico, autore del saggio finale delle vittoniane "Istruzioni diverse" (1766). Vittone fu autore di numerosi edifici sacri e di servizio (ospizi, collegi, ospedali, riplasmazione del palazzo dell'Università di Torino, il non realizzato Complesso diocesano di Pinerolo), ma è noto soprattutto per le sue celebri chiese, in particolare quelle a pianta centrale, di grande inventiva, dove **la luce gioca un ruolo essenziale nell'animare le strutture interne**. In alcuni casi (Cappella del Valinotto, San Bernardino a Chieri, Santa Chiara a Bra), il flusso luminoso, filtrato dalle aperture,

J. B. Vittone

è frutto di una immagine simbolica (il Nome di Gesù raggianti, accentuato da raggi dorati). Lavorò principal-

mente in Torino e provincia, ma anche in altre zone del Piemonte sabauda (es. Nizza, Grignasco). Negli anni ebbe anche numerosi allievi e collaboratori, come Tommaso Guerrino, Pietro Bonvicini, Mario Quarini, Giacomo Maria Contini, ai quali trasmise anche la vocazione alla ricerca teorica. Il giovane arch. Milanese Marcellino Segrè, nell'atto di presentarsi a Giuseppe Piermarini, per lavorare alla villa reale di Monza, vantò tra i suoi titoli di merito l'apprendistato con Vittone. Poco conosciuta l'attività invece di prestatore di denaro ad interesse, concentrata soprattutto negli anni Sessanta, coadiuvato in questo dal notaio torinese Malacria e dal suo procuratore per i beni e gli affari chieresi notaio Ottavio Talpone. Tra il 1763 e il 1770, Vittone abitò ed ebbe lo Studio in un casino posto all'interno del palazzo dei marchesi Ferrero d'Ormea in Torino. Il 19 ottobre 1770, in un momento di grande attività dello studio, l'architetto fu colto da un colpo apoplettico che lo condusse alla morte. Fu deposto il 21 successivo nel sepolcro di famiglia nella chiesa di San Carlo a Torino. Nei mesi successivi partì una grande operazione di riscossione di crediti da parte dei misuratori dello studio, soprattutto da Contini; Bonvicini ne raccolse il testimone per quanto riguarda gli impegni con il cardinale Carlo Vittorio Amedeo delle Lanze, mentre G. B. Galletto custodì i volumi rimasti inediti delle sue lezioni e dispense. L'archivio dei disegni andò disperso e parzialmente recuperato dall'arch. Andrea Cattaneo. Oggi il corpus vittoriano è suddiviso tra la Biblioteca Reale di Torino, (che conserva le tavole dell'*Architetto Civile*), Parigi e Bologna, mentre numerosi archivi comunali custodiscono disegni preparatori e documenti vari.



Santuario del Valinotto in Carignano

L'attività di Bernardo Antonio Vittone a Carignano

L'Architetto fu attivo a Carignano per un lungo periodo. Verso la fine del 1737, il banchiere Antonio Facio decise di dotare la tenuta del Valinotto presso Carignano di una cappella, che sostituisse l'antico edificio dedicato alla Madonna della Neve. Avvezzo ad ospitare presso i suoi palazzi di Torino e Carignano numerosi artisti operanti nelle Province sarde, chiese un progetto a Vittone, allora ancora molto influenzato dal genio di Guarino Guarini. In effetti, la **cappella della Visitazione**, eretta al Valinotto, risente molto dell'esperienza per la chiesa di S. Lorenzo di Torino. La cappella carignanese è unanimemente considerata un capolavoro dell'Arte barocca internazionale, che fonde la cura juvarriana per le "camere di luce" messe in opera alla chiesa del Carmine a Torino e quella di S. Uberto a Venaria, con l'architettura geometrica e multiforme di Guarini. La cupola del Valinotto sorprende il visitatore e il fedele, che si trovano immersi in un percorso di fede ben descritto nei suoi studi dal Vittone stesso: il peccatore entra nella penombra della cappella lasciandosi alle spalle il mondo, e facendosi consigliare dai Santi della Riforma cattolica - affrescati nel primo registro - e dagli Apostoli (dipinti ai lati della cupola), esempi alti di fede e integrità, i primi combattenti per la Dottrina contro il Protestantismo, i secondi come Testimoni del Cristo. Gli affreschi di Pier Francesco Guala introducono al mondo superiore, dove il fedele trova nuove fonti di luce interiore: nella cupola, nel vorticare dei cori angelici, il cristiano viene accolto dalla Vergine Maria, prima dell'incontro, all'interno del cupolino, con la Trinità. In basso, il fedele può iniziare il percorso di redenzione attraverso i Sacramenti del battesimo e della Confessione, utilizzando anche i consigli degli angeli reggi cartigli delle calottine. Nel novembre 1743 Facio moriva, lasciando erede testamentario il nipote Sebastiano Frichieri di Carignano, un notaio che presto vendette la carrozza e la "piazza" professionale per potersi dedicare completamente all'esecuzione dei dettati dello zio, in primis alla soluzione di un problema annoso e doloroso che affliggeva la sua Città, quello della povertà, con la erezione di un grande **Ospizio**. I lavori iniziarono nel 1744 e provvidero Carignano di un grande Ospizio, con cappella centrale ed edifici di servizio, in ottemperanza delle Leggi di Vittorio Amedeo II di Savoia, che voleva opere consimili in tutte le maggiori città del Regno di Sardegna, onde risolvere il problema della povertà e nel contempo del vagabondaggio, piaghe frequenti dopo le numerose guerre succedutesi per tutto il XVII secolo.